

TREND. Parla Carlo Borzaga, presidente della rete Iris

IMPRESA SOCIALE 2.0, BUONE RICETTE PER FARE IL SALTO

«**C**ollaborare è ormai un destino che accomuna un po' tutte le forme organizzative che ambiscono a innovare. Mai come oggi il cambiamento, a tutti i livelli, è frutto di pratiche collaborative». Carlo Borzaga, presidente della rete Iris e principale animatore dell'evento, spiega così il tema del «Workshop sull'impresa sociale» di Iris Network che si terrà il 16 e 17 settembre a Riva del Garda.

Perché mettere al centro il tema della collaborazione?

Perché, come diciamo nel manifesto del Workshop, collaborare è la *conditio sine qua non* per produrre beni relazionali che rispondono a obiettivi di interesse collettivo. Gli elementi di complessità che caratterizzano questi beni richiedono l'apporto di contributi e risorse da parte di attori diversi. Questo è il messaggio che riguarda in particolare le imprese sociali.

E perché innovare nelle forme di collaborazione?

Le imprese sociali vengono da una stagione dove hanno investito soprattutto nelle reti collaborative tra esse stesse, con funzioni di rappresentanza e di coordinamento. Recentemente si sono cimentate, tra alti e bassi, nella costruzione di

WORKSHOP

■ COME ISCRIVERSI

Il Workshop sull'impresa sociale si tiene al Palacongressi di Riva del Garda (TN) il 16 e 17 settembre 2010. Tutte le informazioni si trovano nel sito istituzionale del network: nella sezione «IrisFiles» si possono scaricare il programma e la scheda di iscrizione.

www.irisnetwork.it

Per contattare la segreteria workshop@irisnetwork.it

network con attori diversi - terzo settore, enti locali, imprese for profit - con finalità di policy making e per gestire progetti di sviluppo, in particolare a livello locale. Credo che su entrambi i fronti le sperimentazioni siano già avanzate e quindi sia necessario aprire - e chiudere - una fase cruciale che caratterizza tutti i processi di innovazione, ovvero la loro "messa a sistema". Altrimenti si corre il rischio che lo stato di sperimentazione perenne alimenti il senso di precarietà e di incertezza. **Dove si trova allora l'innovazione nelle collaborazioni?**

Abbiamo raccolto oltre 30 casi di

buone prassi che si presenteranno in otto sessioni tematiche. Potremo approfondire il modello distrettuale delle forme collaborative fra imprese sociali. Molti parlano di "distretti sociali" o architetture simili, ma credo sia necessaria più concretezza, dando voce ai protagonisti. Se invece leggo le buone prassi dal punto di vista funzionale noto un'enfasi crescente sulla condivisione dell'eccellenza. Mi riferisco a quelle modalità collaborative che rendono l'innovazione accessibile e scalabile.

Una nota finale sull'applicazione della legge sull'impresa sociale...

A Riva del Garda ci saranno due sessioni dedicate allo start-up, con i promotori di queste nuove imprese. Inoltre abbiamo previsto un question time con esperti che affronteranno i principali nodi applicativi della normativa. Insomma, non molliamo la presa. Anche perché, oltre alla cooperazione sociale che continua a crescere, sono ormai oltre 600 le imprese sociali di seconda generazione. Con buona pace di chi, ancora oggi, sostiene che la nuova legge è un flop.

(S.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE DOMANDE A... Alberto Fincato

Mettersi in gioco nel nome di De André

Un gruppo di ragazze e ragazzi che hanno deciso di stringere un patto di fiducia reciproca per realizzare progetti ed iniziative. Questo è l'associazione culturale *Khorakhanè* per il presidente Alberto Fincato. Fondata nel 2004 ad Abano Terme, in provincia di Padova, è composta da giovani, età media 25 anni. Scopo principale è dare la possibilità ai ragazzi del territorio di mettersi in gioco, valorizzare capacità e competenze, in un'ottica di crescita e miglioramento reciproco. Ad oggi i soci operativi sono 15, i soci totali 60 e i progetti sostenuti finora, circa 400. Interculturalità, promozione dei diritti umani e delle risorse giovanili, tutela ambientale e partecipazione civica le parole chiave del loro impegno.

Come si svolge la vostra attività?

Ogni lunedì sera abbiamo una riunione aperta, oltre che ai soci, a chiunque voglia partecipare. In questa sede vengono proposti i progetti. Prendiamo in considerazione anche proposte micro, relative all'interesse di una persona in particolare. Una volta proposta l'idea, chi

tra i soci è interessato si mette a disposizione per realizzarla. Ma abbiamo anche, naturalmente, progetti ampi cui collaborano tutti. Come nel caso di *Your Identity*

con cui abbiamo proposto una quindicina di incontri sul tema dell'identità.

In cosa consiste *Your Identity*?

È un progetto strutturato su tre fasi. Quella dei dibattiti, appena terminata, è la prima fase. I risultati di questo incontro con i cittadini serviranno per il secondo step: un festival culturale. Infine verranno redatti dei documenti che useremo per sensibilizzare le istituzioni locali.

Cosa significa il nome dell'associazione?

È il nome di un gruppo Rom di origine serbo-montenegrina che negli anni 60, in seguito alla sedentarizzazione forzata, si è sparpagliato nel Nord Italia. Una realtà che è stata portata a conoscenza del grande pubblico da una bellissima canzone di Fabrizio De André, «*Khorakhanè, a forza di essere vento*» tratta dall'album «*Anime salve*».

(L.M.A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spazioCSV

Notizie dai Centri di servizio al volontariato

Milano, una regia per 8mila realtà

Ogni anno il Ciessevi, il Centro servizi per il volontariato della provincia di Milano, risponde a 8mila organizzazioni di volontariato, singoli volontari, aspiranti tali ed eroga 12.500 servizi che vanno dalla consulenza specialistica alla messa a disposizione di materiale e strutture. A maggio è iniziato il secondo mandato di Lino Lacagnina (nella foto) che illustra i nuovi progetti del Ciessevi e della "nuova pelle".

Cosa intende?

La situazione contingente che ha portato alla riduzione delle risorse e quindi a riflettere su nuove modalità di agire. Dobbiamo fare innovazione su diversi fronti.

A partire da quello della promozione del volontariato?

Stiamo studiando nuove forme di coinvolgimento. Per reclutare i ragazzi come volontari siamo attenti a quello che sta succedendo all'estero. Ci sono modelli che riteniamo replicabili anche in Italia. Presto



avremo pronto un progetto e ne parleremo.

Il 40% delle associazioni provinciali sono vostre socie...

Siamo aperti a tutto il mondo delle associazioni. Nei confronti delle quali agiamo secondo l'adagio di «Dare la canna da pesca piuttosto che il pesce già pescato».

Qual è l'aspetto su cui state puntando?

La rete. Le associazioni devono dialogare fra loro e in questo modo migliorare i servizi che offrono sul territorio. Ci deve essere capillarità, ma non dispersione di energie.

Ci spieghi?

Quando un gruppo di persone chiede informazioni per costituire una nuova associazione cerchiamo di capire insieme a loro se è necessario. Se non sarebbe meglio far confluire le loro nuove risorse in realtà già esistenti.

Allo studio un bando importante...

Si tratta di oltre 2 milioni di euro. Il bando, definito con il contributo del Coordinamento dei centri servizi della Lombardia, è realizzato in collaborazione con Fondazione Cariplo. **Lei è uno storico presidente di Agesci. Cosa ha portato in Ciessevi dello stile scout?**

Lo spirito di servizio, l'imparare facendo, lo sganciamento dalle logiche politiche, il lavoro in gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SITO: www.ciessevi.org

LA NEWSLETTER: ciessevi

LA RIVISTA: *Vdossier*

CONTATTI: comunicazione@ciessevi.org



welfareitalia
cure con cura